



Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 01 – Luglio 2012

@@@

CHI SIAMO

Il gruppo "Galli Cedroni" ha iniziato la sua attività nella primavera del 2007 all'interno del Cai Corsico. La scelta del nome è stata voluta per significare lo spirito battagliero che lo contraddistingue, senza identificarlo con aggregazioni di tipo "senior": infatti vi possono partecipare – come succede – persone che hanno tempo libero in settimana (mercoledì) di ogni età e condizione professionale.

E' un gruppo escursionistico che raggiunge mete e supera dislivelli con difficoltà e altimetrie graduate e diversificate, per permettere a tutti di frequentare la montagna secondo le proprie capacità e condizioni di forma. Il calendario si è strutturato sui mesi primaverili (marzo, aprile, maggio, giugno) e su quelli autunnali (settembre, ottobre, novembre) con due uscite mensili. Tuttavia, dal 2009, su richiesta degli amanti dell'inverno alpino, il programma si è esteso anche alla stagione più fredda con itinerari per ciaspolatori e sci-escursionisti.

Tranne la pausa estiva (luglio e agosto) l'attività copre attualmente tutto l'arco dell'anno. Al di là di queste necessità organizzative, l'importante nel progetto Cai è sottolineare l'apertura di nuovi spazi temporali per avvicinare la montagna e rendere sempre più personale il rapporto con un mondo che affascina, che arricchisce lo spirito e la conoscenza, che regala emozioni e suggestioni, che rimane una fonte di pace e di serenità per l'animo.

METE RAGGIUNTE NEL 2007: 1° ANNO DEI "GALLI CEDRONI"

Primavera 2007 > Camogli-Portofino, classica traversata tra rocce e mare nella macchia mediterranea. Monte Moregallo, una cresta finale con panorama su 'quel ramo del lago di Como'. Framura-Levanto, nella Liguria antica e pittoresca. Corna Trentapassi, viste mozzafiato sul Lago d'Iseo. Pizzoni di Laveno, 'denti' erbose e profondo azzurro lacustre del Verbano.

Val Grande, selvaggi territori isolati sopra Premosello.
Corna di Medale, mille metri per dominare la conca di Lecco.
Parco Mont Avic, la regione valdostana dei laghetti alpini e delle conifere.

Autunno 2007 > Monte Zerbion, una vetta della Val d'Ayas che s'affaccia su Saint Vincent.
Laghi di Paione, appartati specchi lacustri della Val Bognanco.
Giro del Magnodeno, sulla divertente via attrezzata della cresta 'Giumenta'.
Alpe Sorbella, alpeggi e radure sui crinali della Val Sorba, da Rassa.
Giro del Cornizzolo, su e giù per ripidi sentieri nei boschi di Canzo.

#####

SCHEDE: PARCO MONT AVIC

Tra le escursioni più belle che abbiamo effettuato c'è sicuramente quella al **Parco Mont Avic**, una “*énclave*” particolare della “*Vallée*” che merita di essere conosciuta. Consigliamo tutti gli itinerari in questo territorio ricco di “*biodiversità*” e vi proponiamo una sintesi sulle sue caratteristiche, un aspetto specifico come gli ambienti *ofiolitici* d'alta quota e le indicazioni per una visita.

Caratteristiche. Il Parco del Mont Avic, dapprima compreso tutto nel territorio del comune di Champdepraz e poi anche in un lembo di quello di Champorcher, è il primo parco naturale regionale valdostano. Supera i 3500 ettari ed è ricco di laghi posti su diversi livelli altimetrici (Lago Bianco, Cornu, Nero, Gelato, Grande Lago ...), tra i 2100 e i 2600 metri. E' stato costituito nell'ottobre 1989 con la finalità di preservare le risorse naturali dell'alta valle del torrente Chalamy. Si sviluppa tra i 1300 metri della località Chevrère e gli oltre 3000 metri dei monti Glacier e Avic, la montagna che dà il nome al parco. Grazie alla presenza di caratteristiche formazioni geologiche, di peculiari associazioni vegetali legate al substrato delle pietre verdi e di endemismi della flora alpina, è considerato un paradiso per geologi e botanici, oltre che per gli escursionisti. La geologia parla di un'età risalente a circa 160 milioni di anni fa, con calcescisti e pietre verdi, sequenza metamorfica di sedimenti oceanici e zone eruttive basiche. I depositi quaternari sono costituiti da estese falde di detrito, accumuli morenici dell'ultima glaciazione, depositi lacustri ed alluvionali. La flora è molto ricca anche per la diffusione di parecchie zone umide; molte sono le specie alpine erbacee ed arboree: si possono citare anemoni, primule, campanule, viole palustri, genziane, stelle alpine ... Nel parco si trova una tra le più interessanti formazioni boschive di *pino uncinato*, classificato anche come 'bosco da seme' nazionale. E' attorniato dal pino silvestre e, più in alto, dal larice; dal faggio e da latifoglie minori più in basso. La fauna comprende tutti i più noti animali delle Alpi: si possono vedere camosci, stambecchi, marmotte, ermellini, lepri bianche ... Nelle zone umide è diffusa la “*rana temporaria*”. Tra i volatili solcano i cieli: coturnice, pernice bianca, fagiano di monte, picchio nero, nocciolaia, aquila reale

Ofioliti. Gli ambienti *ofiolitici* d'alta quota nel parco derivano da eventi geologici propri della “*collisione continentale*” fra Africa ed Europa. Le rocce vengono definite '*ofioliti*' e sono in prevalenza costituite da 'serpentiniti' e 'gabbri metamorfosati' alternati a 'peridotiti'. L'alterazione superficiale conferisce alle ofioliti un colore rossastro molto caratteristico. I suoli sono poveri e aridi, impregnati di metalli pesanti (nichel, cromo, cobalto ...). Le condizioni climatiche rigide, l'acqua scarsa, i venti impetuosi, la povertà di ossigeno, la bassa schermatura delle radiazioni ultraviolette rendono le condizioni di vita in tali ambienti assai difficili. La flora si riduce agli esemplari più resistenti: ranuncolo dei ghiacciai, silene acaule, crucifere, armèria alpina. Particolari sono le “*valette nivali*”, dove dimorano i muschi, piccole “*piante vascolari*” e oltre venti specie di licheni (alcune parassitiche). Anche fauna e avifauna risentono delle condizioni ambientali estreme: si annoverano il raro gracchi

corallino, l'endemica farfalla delle Alpi Graie, le chioccioline (scarse), gli insetti coleotteri (più diffusi) come i "carabidi" o l' *Aphodius obscurus*, che è un 'coprofago'. Tra gli uccelli le specie più presenti sono quelle 'rupicole' nidificanti, come il picchio muraiolo, oltre a pernice bianca (piumaggio 'mimetico') e aquila reale. Tra i mammiferi l'esemplare più numeroso è il camoscio alpino, mentre lo stambecco è decisamente più raro, come la marmotta e la lepre variabile, che preferiscono vivere a quote più basse. Piccoli mammiferi di cui è stata accertata la presenza sono l'arvicola di Fatio, l'arvicola delle nevi, il toporagno comune e nano. La conservazione degli ambienti ofiolitici d'alta quota è, per il momento, garantita: l'impatto dell'uomo è minimo – limitato alla monticazione del bestiame e al flusso escursionistico – dopo la chiusura delle miniere di magnetite del lago Gelato.

Indicazioni per visita. *Sede del Parco:* Località Fabbrica – Champdepraz (Aosta) – Tel. 0125.960643 – Sito Internet: www.montavic.it

Centro visitatori: Località Chevrere – Champdepraz (Aosta) – Tel. 0125.960668

Rifugio Barbustel: Tel. 0166.510001 – Custode Finco Naldo (Tel. 0125.804604 – Cell. 347.7892089). E' ubicato sulle sponde del Lago Bianco a m 2200 ed è attrezzato per ospitare una cinquantina di persone. E' la base per tutte le escursioni nel parco. Offre la possibilità del pernottamento e della ristorazione con cucina tipica valdostana. Si può raggiungere da Champdepraz, località Volla, con circa 2 ore di marcia, passando per il Lago "La Serva", oppure da Champorcher, località Petit Mont Blanc, in h 1.30 di cammino per il Colle del Lago Bianco e discesa al rifugio. E' aperto da giugno a settembre

~~~~~

### **INFO PROGRAMMI: DOVE TROVARLI**

**SEDE SEZIONALE:** Corsico – Via 24 maggio 51 – primo piano – Giovedì ore 21-23

Telefono: 02.45101500 – Fax 02. 94307628

E-mail: [cai.corsico@libero.it](mailto:cai.corsico@libero.it)

**SITO INTERNET:** [www.caicorsico.it](http://www.caicorsico.it) ( > programma sezione > programma montagna in settimana)

**COORDINATORE GRUPPO:** Enzo Concardi (Telefono: 02.48402472 – Cellulare: 339.3336000)

~~~~~

GLOSSARIO SCIENTIFICO

Ci capita spesso di leggere nelle relazioni e nei resoconti sulla montagna termini di derivazione scientifica di cui facciamo fatica a cogliere il significato. Un esempio è dato dalla scheda sul *Parco Mont Avic* – qui sopra pubblicata – che contiene diversi vocaboli che solo gli esperti del campo geografico sanno decifrare. Ci sembra quindi opportuno fornire chiavi di lettura attraverso quello che si chiama "glossario".

Collisione continentale = scontro di masse continentali; a livello alpino la collisione in atto ha determinato la chiusura del preesistente bacino oceanico ligure-piemontese (Tetide).

Coprofago = animale che si nutre di sterco.

Gabbro = roccia intrusiva derivante da magmi basici.

Metamorfismo = trasformazione mineralogica e strutturale di rocce dovuta al mutare delle condizioni di temperatura e pressione o all'attività di fluidi.

Mimetismo = fenomeno di imitazione, ovvero effetto di dissimulazione di un animale nel suo ambiente per cui si confonde con esso; è un meccanismo di difesa verso gli aggressori.

Peridotite = roccia intrusiva ultrabasica che costituisce il mantello terrestre.

Piante vascolari = piante con sistemi di vasi linfatici (pteridofite, gimnosperme, angiosperme).

Rupicolo = legato a pareti rocciose.

Serpentinite = roccia costituita da serpentino e magnetite, derivata dall'alterazione delle peridotiti.

Valletta nivale = conca soggetta ad accumulo di neve e dove il terreno risulta libero dalla coltre nevosa esclusivamente per un breve periodo durante l'estate.

TEST CULTURALE: CHE VOTO MERITI?

(Soluzioni sul prossimo numero)

1. A chi la tradizione attribuisce l'invenzione della "bussola" in Italia?

- Evangelista Torricelli
- Flavio Gioia
- Marco Polo
- Cristoforo Colombo

2. La "scala cartografica" 1 : 50.000 vuol dire:

- 1 cm = 50 m
- 1 mm = 5 m
- 1 cm = 500 m
- 1 dm = 500 m

3. Che cos'è un "diedro"?

- Due pareti che formano un angolo
- Una pietra preziosa
- Un terrazzino in parete
- Una larga fessura

4. I primi salitori del "Monte Bianco" furono:

- Balmat e Paccard
- Carrel e Bich
- De Saussure e Mummery
- Whymper e Burgener

5. Che cos'è il "barcaiolo"?

- Nodo per assicurazione reciproca
- Nodo per attracco di barca a remi
- Piatto tipico montanaro
- Nodo per l'autoassicurazione

6. I "cirri" sono:

- Conifere
- Nubi
- Guglie
- Fiori

7. La “limonite” è un minerale di:

- Zolfo
- Alluminio
- Nichel
- Ferro

Il “Titicaca” è un lago che si trova tra:

- Cile e Perù
- Perù e Bolivia
- Bolivia e Argentina
- Ecuador e Colombia

8. Il “camoscio” è un:

- Plantigrado
- Ungulato
- Pinnipede
- Palmipede

10. Quale tra queste “specie vegetali” cresce anche sopra i 2500 metri nelle Alpi?

- Genziana
- Ciclamino
- Tarassaco
- Soldanella

“STELUTIS ALPINIS”

Per un ritorno ai canti di montagna

Bisognerebbe ritrovare la capacità di cantare insieme le canzoni della montagna: aiutano ad essere gruppo e permettono di conoscere storie e linguaggi tipici del 'folk' italiano. Esse rappresentano comunque un arricchimento del bagaglio personale nel rapporto con le realtà che frequentiamo. I “Galli Cedroni” ogni tanto abbozzano qualche tentativo canoro durante le loro escursioni ma, a dire il vero, con poco successo. Desiderano comunque divulgare le creazioni più belle, per intensità contenutistica e valore musicale. Da queste pagine iniziamo con **“Stelutis Alpinis”**, uno fra i più suggestivi brani corali della tradizione alpina, scritto dal compositore Arturo Zardini (1869-1923) di Pontebba, quand'era profugo a Firenze durante la Grande Guerra, in dialetto friulano:

*“Se tu vens cà su ta' cretis,
là che lòr mi àn soteràt,
al è un splàz plen di stelutis:
dal miò sanc 'l'è stàt bagnàt.*

*“Se tu vieni quassù tra le rocce,
laddove mi hanno sepolto,
c'è uno spiazzo pieno di stelle alpine:
dal mio sangue è stato bagnato.*

*Par segnàl une crosute
jè scolpide lì tal cret:
tra chès stelis nàs l'arbute,
sot di lòr jo duàr cuièt.*

*Come segno una piccola croce
è scolpito lì nella roccia:
fra quelle stelle nasce l'erbetta,
sotto di loro io dormo sereno.*

*Ciol su, ciol une stelute:
je 'a ricuarde il nostri ben,
tu 'i daràs 'ne bussatude,
e po' plàtile tal sen.*

*Cogli, cogli una piccola stella:
a ricordo del nostro amore,
dalle un bacio,
e poi nascondila in seno.*

*Quant che a ciàse tu sès sole
e di cùr tu preis par me,
il miò spirt atòr ti svole:
jo e la stele sin cun tè.”*

*Quando a casa tu sei sola
e di cuore preghi per me
il mio spirito ti aleggia intorno:
io e la stella siamo con te.”*

Si tratta di un brano d'autore che formalmente s'avvicina alla “villotta” friulana, dove i tenori si tengono su un moto parallelo, mentre bassi e baritoni “contrappuntano” in *re maggiore*. E' considerato

